



Fondazione Gemelli: insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione. A presiederlo l'avv. Carlo Fratta Pasini

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione. Il nuovo organismo si è insediato il 14 ottobre scorso, dopo che gli Enti fondatori, Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e Università Cattolica del Sacro Cuore, avevano proceduto al completamento del processo di nomina.

Il Consiglio, costituito da 11 membri, rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2023.

Il nuovo CdA risulta così composto: Carlo Fratta Pasini (Presidente), Franco Anelli, Alessandro Azzi, Renato Balduzzi, Rocco Bellantone, Antonio Gasbarrini, Mons. Claudio Giuliodori, Giu-

seppe Guerrera, Cesare Mirabelli, Alfredo Pontecorvi, Mario Taccolini.

Al nuovo Consiglio spetterà il compito di guidare le attività sanitarie e di ricerca del Policlinico in stretto coordinamento e sinergia con quelle universitarie, facenti direttamente capo all'Università Cattolica. Tutto ciò nell'ottica di affrontare l'emergenza Covid, cui è stato dedicato il Presidio Columbus, e le sue negative ripercussioni su tutte le attività ospedaliere, rimanendo fedeli all'approccio cristiano al malato e alla vocazione alla crescita e all'eccellenza che hanno caratterizzato la nascita e l'affermazione del Policlinico Gemelli.



IN RICORDO DI GIOVANNI PAOLO II, IL PAPA SANTO



“Il dolore salvifico”: è questo il titolo della mostra inaugurata lo scorso 22 ottobre, nel centenario della nascita di San Giovanni Paolo II, al Policlinico Gemelli, definito affettuosamente da Papa Wojtyła il “Vaticano 3” per la lunga permanenza legata ai suoi ricoveri. La mostra si articolerà in due sezioni: la prima, già allestita nel corridoio interno, all'ingresso dell'o-

spedale, racconta per immagini i dieci ricoveri e le tre visite di Papa Wojtyła al Gemelli e all'Università Cattolica. La seconda sezione, che verrà realizzata invece in concomitanza con la prossima Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio 2021, ripercorrerà l'esperienza della sofferenza nella vita e nel magistero del Papa.

[A PAGINA 2 - 3](#)

SPINA BIFIDA, ECCEZIONALE INTERVENTO IN UTERO

Effettuato al Gemelli, alla ventiseiesima settimana di gravidanza, un eccezionale intervento di correzione in utero di una grave forma di spina bifida, il mielomeningocele.

A realizzarlo è stata un'équipe composta da ginecologi, ostetrici e neurochirurghi della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e dell'Università Cattolica.

Per l'intervento, il primo di questo tipo effettuato in utero al Gemelli e uno dei primi in Italia, è stata adottata una tecnica di open surgery. Il bambino, al quale è stato dato il nome di Tommaso, è poi nato prematuramente a 35 settimane con un peso di 1.835 grammi, e ora, tornato a casa, gode di buona salute.

[A PAGINA 6](#)

AL GEMELLI FESTA DEL CINEMA IN STREAMING

Per il quarto anno consecutivo è proseguita la collaborazione fra MediCinema Italia, Policlinico Gemelli e Festa del Cinema di Roma, ospitando due film del programma ufficiale. Per questa edizione è stato deciso, nel rispetto dei protocolli Covid-19, che le visioni per i pazienti avvenissero in streaming, mostrando le opere sui monitor delle stanze di degenza. I due film trasmessi sono stati: “Mi chiamo Francesco Totti” e “Earthling: Terrestre”.

[A PAGINA 12](#)



Cento anni dalla nascita di Giovanni Paolo II: al Gemelli una mostra per ricordare il Papa Santo



"Il dolore salvifico": è questo il titolo della mostra inaugurata lo scorso 22 ottobre, nel centenario della nascita di **San Giovanni Paolo II**, al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, definito affettuosamente da Papa Karol Wojtyła il "Vaticano 3" per la lunga permanenza nei suoi nove ricoveri nel corso del pontificato.

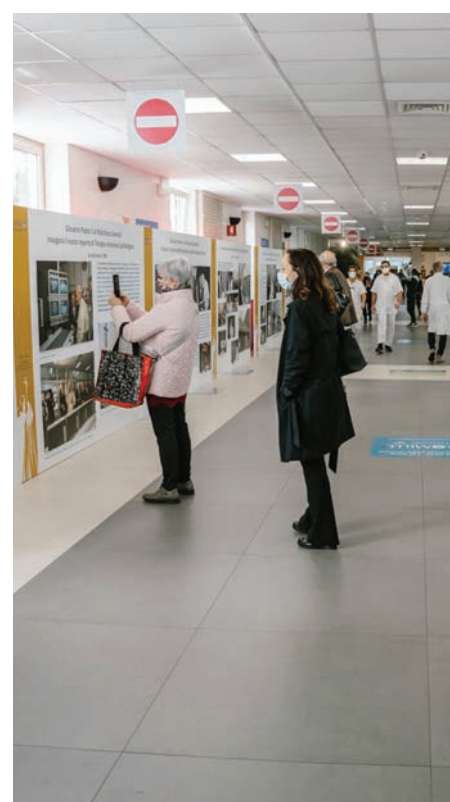
Nella Cappella intitolata al Papa Santo al secondo piano del Gemelli, **S. E. Monsignor Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, ha presieduto la concelebrazione liturgica, al termine della quale **Don Nunzio Currao**, assistente pastorale del personale dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli IRCCS e curatore della mostra, ha presentato il progetto espositivo.

A seguire, si è tenuta una breve cerimonia di benedizione del percorso della mostra con la partecipazione del Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS **Marco Elefanti** e del Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e Direttore del Governo Clinico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli

IRCCS Professor **Rocco Bellantone**.

"Con questa iniziativa desideriamo sottolineare il particolare legame che unisce il Policlinico Universitario Agostino Gemelli con San Giovanni Paolo II - ha detto Monsignor Giuliodori -. Le numerose presenze del Santo Pontefice per visite e ricoveri nella struttura sanitaria dell'Ateneo dei cattolici italiani costituiscono anche uno straordinario patrimonio di insegnamenti e di testimonianze circa i temi della salute, della ricerca scientifica e del valore salvifico della sofferenza. In occasione del centenario della nascita e a partire dal giorno della memoria liturgica, vogliamo così esprimere gratitudine al Signore per il dono e per l'alto magistero di un pontefice che ha segnato la storia recente della Chiesa".

"Oggi viviamo un'altra importante occasione di testimonianza in memoria di San Giovanni Paolo II - ha affermato invece il Professor Elefanti - che molte delle persone qui presenti, fra i nostri medici e operatori sanitari, hanno avuto, nel corso dei suoi ricoveri al Gemelli, l'onore e il compito di assistere. Questa testimonianza è e sarà importante per tutte le persone che sono



e che verranno nel nostro Policlinico, come segno dell'unione della qualità dell'eccellenza assistenziale con la relazione umana e l'empatia che sono parte essenziale della cura”.

“Sono personalmente fra coloro che hanno avuto l'onore e l'opportunità di essere a stretto contatto con San Giovanni Paolo II – ha ricordato il professor Bellantone –. Papa Wojtyła è stato l'interprete supremo dell'uomo che sta soffrendo, ma che riesce, nel viaggio attraverso la sofferenza, ad avere, invece di una diminuzione, un accrescimento delle proprie e qualità umane. Ricordo bene l'uomo, il sacerdote, il Pontefice, sempre a contatto con il mondo, particolarmente con i piccoli pazienti dell'Oncologia pediatrica che erano ricoverati nel reparto accanto al suo”.

Il 18 maggio 1920, cento anni fa, nasceva San Giovanni Paolo II. Durante la sua lunga vita come sacerdote, vescovo e pontefice, il suo magistero è stato vastissimo e i suoi viaggi innumerevoli, ma un 'filo' continuo ha accompagnato la sua intera esistenza: un cammino di sofferenza. Per questo il Centro Pastorale dell'Università Cattolica e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS hanno voluto ideare e realizzare, nell'anno del centenario della nascita di Karol Wojtyła, una mostra multimediale con fotografie e filmati concessi per l'occasione dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, dal CTV-Vatican News e da Rai Teche per custodire e ricordare la presenza e il Magistero del Papa Santo durante le sue visite e i suoi ricoveri nel Policlinico Gemelli dal 1981 al 2005.

La mostra, nel pieno rispetto di tutte le norme di sicurezza per l'emergenza sanitaria, si articolerà in due sezioni: la prima sezione, già allestita nel corridoio interno, all'ingresso dell'ospedale, racconta per immagini i dieci ricoveri e le tre visite di Papa Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli e all'Università Cattolica. La seconda sezione, che verrà realizzata invece in concomitanza con la prossima Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio 2021, ripercorrerà l'esperienza della sofferenza nella vita e nel magistero del Papa. Sempre il 22 ottobre scorso, è stata allestita anche una “terza mostra” che ha ricordato, attraverso una serie di fotografie e un laboratorio, la realizzazione, 11 anni fa, della statua di marmo di Carrara del Papa realizzata dal maestro **Stefano Pierotti** e collocata nel piazzale antistante l'ingresso del Policlinico, che ogni giorno accoglie i malati, i loro familiari, gli studenti e tutto il personale del Gemelli. E proprio al maestro Pierotti è stata consegnata una targa di riconoscimento dall'architetto **Romano Berluti**, responsabile del Servizio Tecnico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.



Lotta a leucemia e linfoma: al Gemelli via al CAR-T, frontiera avanzata di immunoterapia

Inaugurato al Gemelli il CAR-T Centre e il Percorso Clinico Assistenziale costruito su misura dei pazienti candidati alla terapia con CAR-T (*Chimeric Antigen Receptor T*), che rappresenta una delle frontiere più avanzate di immunoterapia. La presentazione del percorso, affidata al dottor **Antonio Giulio de Belvis**, Direttore UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, è stata effettuata nel corso del webinar 'Gemelli CAR-T Centre' e il Percorso Clinico Assistenziale "Immunoterapia CAR-T" del Gemelli' organizzato con il supporto incondizionato di Gilead.

La terapia con CAR-T consiste "nell'insegnare" ad alcune cellule del sistema immunitario, i linfociti T, a combattere in maniera mirata alcuni tumori del sangue. "Inizialmente applicata al trattamento dei pazienti affetti da linfomi non Hodgkin (linfomi a grandi cellule B) e da alcune forme di leucemia (leucemia linfoblastica acuta), che abbiano già fallito almeno due linee di terapia - ha dichiarato **Valerio De Stefano**, professore ordinario di Ematologia all'Università Cattolica e Direttore UOC Servizio e DH di Ematologia Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - la terapia con le cellule CAR-T è in corso di sperimentazione al momento anche nel mieloma multiplo".

"Nei linfomi B più aggressivi - ha affermato **Stefan Hohaus**, professore associato di Ematologia all'Università Cattolica e Responsabile UOSD Malattie Linfoproliferative Extramidollari Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - due pazienti su tre ottengono una risposta completa e duratura in prima linea; ma gli altri necessitano di terapie più aggressive e le CAR-T rappresentano per loro una grande speranza". Ma è solo l'inizio.

"Sono infatti in corso almeno 720 studi - ha aggiunto **Ruggero de Maria Marchiano**, professore ordinario di Patologia Generale presso l'Università Cattolica, Presidente Alleanza Contro il Cancro e coordinatore del Programma CAR-T del Ministero della Salute - sull'applicazione di questa forma di immunoterapia non solo alle

neoplasie del sangue ma anche ai tumori solidi, come il tumore del polmone". Anche se, per l'applicazione delle CAR-T ai tumori solidi ci vorrà ancora del tempo. "L'antigene bersaglio delle CAR-T - ha spiegato **Gianpaolo Tortora**, professore ordinario di Oncologia Medica all'Università Cattolica, Direttore UOC Oncologia Medica e Responsabile del Comprehensive Cancer Center del Gemelli - può mutare frequentemente nei tumori solidi; inoltre in queste forme la tossicità delle CAR-T può essere più importante. Ma la ricerca sta facendo passi da gigante; sono allo studio cellule che riconoscono un doppio antigene (cioè un doppio bersaglio nel tumore) e vere e proprie cellule 'armate' (armored) in grado di riconoscere le cellule tumorali e di 'sparargli' contro citochine o virus 'sciogli-tumore' (oncolitici)."

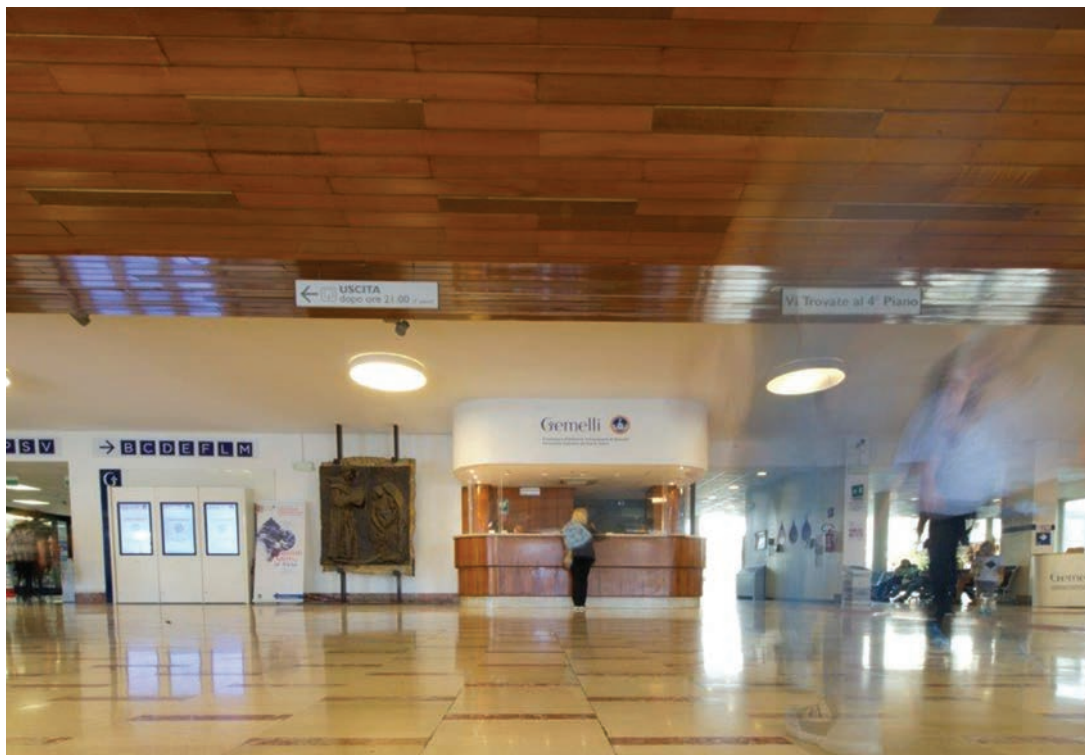
Come ha illustrato la professoressa **Simona Sica**, Direttore della UOC Ematologia e Trapianto di cellule staminali emopoietiche Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS, una volta reiniettate nel paziente, le cellule CAR-T cominciano ad attaccare le cellule tumorali e a distruggerle. Per rendere fattibile questa forma avanzatissima di terapia oncologica è necessario però attrezzare un percorso ad hoc e mettere insieme un team multidisciplinare.

Nella presentazione del PCA CAR-T del Ge-

melli, il professor. **Andrea Bacigalupo** ha rimarcato proprio la complessità organizzativa dietro tale multidisciplinarietà: perché la terapia con le CAR-T diventi fattibile è necessario costruirle intorno un'orchestra con tanti elementi (medici, biologi, farmacisti, addetti al trasporto, ecc.) che devono lavorare in armonia per far sì che il lungo percorso di allestimento delle cellule CAR-T proceda senza intoppi.

Un Percorso assistenziale, quello dedicato al trattamento CAR-T, in cui i temi dell'efficacia si affiancano a quelli dell'appropriatezza, dell'equità dell'accesso e della sicurezza del paziente. E dove le scelte allocative del SSN sono messe alla prova dai costi della gestione del Percorso stesso, come è emerso nella tavola rotonda moderata dal professor **Andrea Urbani**, Direttore della UOC Chimica, Biochimica e Biologia molecolare clinica Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS.

"Il nostro è un ospedale basato sui percorsi - ricorda il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario del Policlinico Gemelli - e attualmente ce ne sono 45 in piedi. Solo un approccio multidisciplinare e ben organizzato consente di offrire a tutti le cure migliori in maniera omogenea. Questo nuovo percorso consentirà l'accesso all'innovazione riunendo insieme una serie di competenze sanitarie e avvalendosi anche dell'intelligenza artificiale".



Tumori Testa-Collo: il Policlinico Gemelli al top contro una patologia ad alto impatto sociale



A distanza di un anno dalla presentazione del Percorso Diagnostico e Terapeutico Assistenziale (PDTA) dedicato ai pazienti con Tumori Testa-Collo, la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si stanno configurando sempre più come centro di riferimento oncologico nazionale anche per questi tumori, più rari ma di grave impatto sociale, entrando a far parte della "Alleanza Contro il Cancro" (ACC), la rete di ricerca oncologica nazionale. Presso la UOC di Otorinolaringoiatria (Direttore Prof. **Gaetano Paludetti**) e la UOSA di Oncologia Cervico-Facciale (Direttore Prof. **Giovanni Almadori**), che insieme rappresentano il Centro Oncologico di riferimento per i tumori Testa-Collo, si coniugano multidisciplinarietà, eccellenza delle cure e attività chirurgica all'avanguardia.

Nel 2019 presso il Centro Oncologico Testa-Collo sono stati trattati circa 400 nuovi pazienti affetti da neoplasie maligne per un totale di circa 6500 pazienti a partire dal 2004. Nella maggior parte dei casi è stata effettuata una chirurgia iniziale esclusiva con o senza radiochemioterapia postoperatoria. Per altri pazienti è stata effettuata una chirurgia di salvataggio con intento curativo dopo fallimento di precedenti trattamenti di preservazione d'organo non chirurgici o dopo chirurgia iniziale e, più raramente, in casi altamente selezionati di pazienti con tumori localmente avanzati e disfiguranti, una chirurgia palliativa con l'unico intento di migliorare la quantità e la qualità della vita.

Tale chirurgia spazia da quella mininvasiva endoscopica e non, a quella più demolitiva, a quella ancora più estrema e complessa richiedente una immediata ricostruzione di

grandi difetti chirurgici effettuata in collaborazione con la UOC di Chirurgia Plastica (Direttore Prof.ssa **Marzia Salgarello**).

Il contributo della chirurgia plastica ricostruttiva rappresenta infatti una ulteriore evoluzione nel trattamento chirurgico dei tumori Testa-Collo anche presso il centro oncologico. La possibilità di

poter ricostruire ampi difetti chirurgici attraverso il trasferimento di tessuto cutaneo, adiposo-cutaneo, fascio-cutaneo, muscolo-fascio-cutaneo e osteo-cutaneo, prelevato a distanza da specifici e selezionati siti donatori dello stesso paziente, rivascolarizzabile attraverso complesse microanastomosi arteriose e venose a livello dei vasi del collo, consente una chirurgia oncologica anche estrema, ma ad impatto prognostico favorevole sia sul controllo oncologico che sul risultato funzionale ed estetico. Questa chirurgia combinata, iniziata nel 2004 ed effettuata con cadenza settimanale, ha permesso di ottenere una casistica operatoria di circa 650 pazienti, tra le più ampie nel panorama nazionale; per tale motivo il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS rappresenta uno dei principali centri all'avanguardia per il trattamento dei tumori Testa-Collo.

Presso la struttura sono a disposizione le più diverse figure professionali in grado di fornire le competenze specifiche per un approccio terapeutico multidisciplinare integrato a tali tumori, attraverso riunioni multidisciplinari congiunte (Tumor-Board) alle quali prendono parte radioterapisti, oncologi medici, istopatologi, radiologi, medici nucleari ed altri esperti di discipline affini, con lo scopo di definire le opzioni terapeutiche migliori sulla base delle linee guida scientifiche più recenti.

Presso il Centro è poi disponibile un ambulatorio oncologico dedicato alla diagnosi precoce dei tumori mediante un accurato esame endoscopico. Presso lo stesso ambulatorio oncologico viene inoltre svolto un servizio di Follow-Up nei pazienti già trattati attraverso una visita congiunta con chirurghi ORL e con radioterapisti, con l'intento di effettuare prevenzione e diagnosi pre-

coce sia delle recidive che di secondi tumori primitivi multipli.

Ulteriori servizi di supporto sono rappresentati da programmi di riabilitazione logopedica e fisiologica post-operatoria; programmi per la cessazione di fumo ed alcol; screening per la prevenzione dei tumori in donne ed uomini ad alto rischio e nei più giovani (under 40) per la ricerca dell'infezione da Papillomavirus oncogeni, mediante brushing orofaringeo ("Pap-test" orale); supporto psicologico e sostegno per i pazienti anziani.

Il centro oncologico, infine, mette a disposizione numerosi servizi di prevenzione ogni anno, in primavera, organizzando delle giornate per la prevenzione dei tumori Testa-Collo, in concomitanza con la "Make Sense Campaign" sponsorizzata dalla Associazione Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica (AIOCC) di cui sia il Prof. Paludetti che il Prof. Almadori sono soci fondatori. Il centro oncologico inoltre sta organizzando una iniziativa simile con la "Oral, Head and Neck Cancer Awareness Week" (OHANCAW) come servizio gratuito per la comunità al fine di incrementare la consapevolezza di tali tumori, un impegno a cui si è associata immediatamente la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

CONTATTI

• SPORTELLO CANCRO:

Tel. 06/30157080, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00; e-mail: sportello.cancro@policlinicogemelli

• SEGRETERIA

ONCOLOGIA CERVICO-FACCIALE:

Tel. 06/3055351 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30; e-mail: segreteriaoncologiacervicofacciale@policlinicogemelli.it

• CENTRO UNICO

PRENOTAZIONI (CUP):

Tel. 06/8880.560 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.00;

• ATTIVITÀ PRIVATA:

Tel. 06/8881 8881; email: info@privato.policlinicogemelli.it

Spina bifida, eccezionale intervento al Gemelli: correzione in utero eseguito con successo

Effettuato al Gemelli un eccezionale intervento di correzione della spina bifida in utero alla ventiseiesima settimana di gravidanza. A realizzarlo è stata un'équipe composta da ginecologi ostetrici e neurochirurghi della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e dell'Università Cattolica. Diciamo subito che il bambino, al quale è stato dato il nome di Tommaso, è poi nato prematuramente a 35 settimane con un peso di 1.835 grammi. Per questo è stato ricoverato per altre due settimane nel reparto di Terapia Sub-Intensiva Neonatale e preso in cura dall'équipe dei neonatologi diretta dal professor **Giovanni Vento**, direttore della UOC di Neonatologia. Quando è tornato a casa, il piccolo stava bene e pesava poco più di 2 kg.

Prima di vedere la luce però, come detto, Tommaso era affetto da una grave forma di spina bifida, il mielomeningocele,

caratterizzata dalla mancata chiusura del tubo neurale a livello lombosacrale, con protrusione delle meningi e del midollo spinale a tale livello. La correzione chirurgica viene in genere effettuata dopo la nascita, ma questi difetti peggiorano nel corso della gravidanza. Per questo si è optato per una correzione precoce in utero.

L'intervento è stato il risultato del lavoro di un team multidisciplinare che ha adottato una tecnica di open surgery. La delicatissima anestesia è stata affidata al dottor **Stefano Catarci** della UOC Anestesia in Ostetricia, Ginecologia e Terapia del dolore 2, diretta dal professor **Gaetano Draisci**. Quindi, il professor **Marco De Santis** ha effettuato l'intervento ostetrico, coadiuvato dalla professoressa **Lucia Masini**.

Dopo l'apertura del sacco amniotico, gli ostetrici sono arrivati al bambino. E qui è iniziata la fase neurochirurgica dell'intervento, durata 35-40 minuti e affidata al

professor **Gianpiero Tamburrini** responsabile della UOC di Neurochirurgia Infantile della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e al dottor **Luca Massimi**, ricercatore presso l'UCSC e dirigente medico della UOC di Neurochirurgia Infantile.

L'équipe ostetrica ha quindi ricucito il sacco amniotico, la parete uterina e infine la parete addominale della mamma. "Un'attenzione particolare - ha spiegato il professor De Santis, responsabile della UOS Prevenzione, Diagnosi e Terapia dei Difetti Congeniti, afferente alla UOC di Ostetricia e Patologia Ostetrica diretta dal professor **Antonio Lanzone**, Ordinario di Ginecologia e Ostetricia all'Università Cattolica, campus di Roma - è stata riservata all'utero materno, sottoposto

allo stress di un intervento chirurgico che poteva mettere a rischio la gravidanza".

È il primo intervento di questo tipo effettuato in utero al Gemelli e uno dei primi in Italia. L'équipe del Gemelli nell'estate del 2018 aveva effettuato un training apposito presso l'Università Paulista di San Paolo (Brasile), considerato il centro di riferimento mondiale per questi interventi (oltre 300 quelli all'attivo), con il professor **Sérgio Cavalheiro** (neurochirurgo) e il professor **Antonio Fernandes Moron** (ostetrico del Dipartimento di medicina fetale).

L'ottima riuscita dell'intervento chirurgico è stata confermata dalla risonanza magnetica (RM) fetale alla quale la paziente si è sottoposta. "La RM fetale - ha spiegato il professor **Riccardo Manfredi**, ordinario del Dipartimento Universitario di Scienze Radiologiche ed Ematologiche e primario dell'UOC di Radiologia Generale ed Interventistica Generale del Gemelli - rappresenta un esame diagnostico prenatale altamente accurato. In questo caso, la RM ha rappresentato un valido supporto per i colleghi ginecologi e chirurghi nella diagnosi e nella pianificazione dell'intervento."

"Le tecniche chirurgiche - ha commentato invece **Claudia Rendeli**, professore aggregato dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università Cattolica e responsabile della UOS di Spina bifida e uropatie malformative del Dipartimento di Scienze della Salute della Donna del Bambino e di Sanità Pubblica del Gemelli, diretto dal professor **Eugenio Maria Mercuri** - sono fondamentali per la riparazione della lesione, ma molto importante è l'approccio multidisciplinare, vero punto di forza del nostro centro, che segue oltre 1.500 pazienti con spina bifida ed è un punto di riferimento a livello nazionale". A questo proposito, è il caso di ricordare anche l'importante apporto fornito alla riuscita dell'intervento da parte di tutto il personale della sala parto, oltre che dalla psicologa dottoressa **Anna Maria Serio** e dall'équipe di Bioetica diretta dal professor **Antonio G. Spagnolo**, Ordinario di Bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma.

"Tommaso - ha aggiunto ancora la Rendeli - ora si trova nelle mani esperte di un'équipe specializzata multidisciplinare che lo seguirà in ogni aspetto della sua vita, tenendo presente che l'85% dei nostri assistiti ha un quoziente di intelligenza normale, va a scuola, fa sport e che diverse nostre pazienti - ha concluso - si sono sposate e hanno avuto bambini sani".



Diarrea da farmaci oncologici: al Gemelli prima volta per un trapianto di microbiota

Molti dei pazienti in trattamento con farmaci oncologici, come gli inibitori delle tirosin-chinasi (TKI), sono costretti a sospendere o a ridurre in maniera considerevole la posologia del trattamento per la comparsa di una diarrea incoercibile, un effetto indesiderato potenzialmente molto grave, per il quale ad oggi non esistono trattamenti codificati.

Uno studio appena pubblicato su *Nature Communications*, coordinato dal professor **Giovanni Cammarota**, associato di Gastroenterologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, responsabile della UOSA DH di Gastroenterologia e Trapianto di Microbiota, Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS (primi autori **Gianluca Ianiro** ed **Ernesto Rossi**), suggerisce ora che il trapianto di microbiota intestinale rappresenta un efficace trattamento per questa condizione. Si tratta di un vero punto di svolta nella cura di uno degli effetti indesiderati più gravi e invalidanti della terapia antineoplastica sistemica.

“Il trattamento con i TKI - ha commentato il dottor Ernesto Rossi, oncologo medico presso il Comprehensive Cancer Center della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretto dal professor **Giampaolo Tortora**, Ordinario di Oncologia medica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma e direttore della UOC di Oncologia Medica e del Comprehensive Cancer Center della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - rappresenta una pietra miliare del trattamento dei tumori renali metastatici. Il nostro è il primo studio

in assoluto effettuato con finalità terapeutiche sull'uomo e ha dimostrato l'efficacia e la sicurezza di questo approccio”.

Lo studio appena pubblicato è stato condotto presso il Policlinico Gemelli su 20 pazienti con carcinoma a cellule renali (RCC), di età media 65 anni, in trattamento con TKI. “Un riscontro interessantissimo - ha evidenziato il dottor Gianluca Ianiro, gastroenterologo dedicato allo studio del microbiota e del trapianto fecale, dirigente medico presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - è la corrispondenza tra attecchimento dei batteri del donatore e risposta clinica. Finché si mantiene l'attecchimento infatti i sintomi non ricompaiono”.

“Il nostro studio - ha dichiarato il gastroenterologo della Cattolica Giovanni Cammarota - apre per la prima volta un nuovo possibile scenario di trattamento delle diarree indotte dalle terapie oncologiche”.

“La preparazione e la gestione del materiale fecale da trapiantare - ha spiegato il professor **Maurizio Sanguinetti**, Direttore del Dipartimento Scienze di laboratorio e infettivologiche del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Ordinario di Microbiologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - è un'attività non banale che deve essere condotta seguendo precise procedure. Per questo motivo il Laboratorio di Microbiologia, nelle persone del dottor **Luca Masucci** (UOC Microbiologia del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS), e del dottor **Gianluca Quaranta**, (UOC Microbiologia del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS), ha da



Prof. Giampaolo Tortora Dott. Ernesto Rossi

tempo certificato tali procedure nell'ambito dapprima della Certificazione ISO9001:2015 e poi chiedendo e ottenendo l'accreditamento presso il Centro Nazionale Trapianti del Laboratorio stesso”.

“Questa ricerca - ha ricordato il professor Tortora -, si colloca nell'ambito di un grande progetto che abbiamo in corso e dal quale ci aspettiamo molto”.

“Si tratta di una pietra miliare per le conoscenze sul microbiota intestinale - ha concluso il professor **Antonio Gasbarrini**, Ordinario di Medicina Interna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma e Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - e rappresenta uno dei principali filoni di ricerca sviluppato negli ultimi anni dal nostro gruppo di lavoro”.



Dott. Gianluca Ianiro

Prof. Antonio Gasbarrini

Prof. Giovanni Cammarota

Prof. Maurizio Sanguinetti

Cardiologi del Gemelli sul *New England Journal of Medicine*: spiegati tutti i segreti dell'infarto

Sono tante le conoscenze accumulate sul tema dell'infarto, ma ancora tanti sono gli aspetti da approfondire, nella speranza di arrivare così a nuove terapie o a nuove strategie di prevenzione. Il professor **Filippo Crea**, direttore del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari e Pneumologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma e dell'UOC di Cardiologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e il dottor **Rocco Vergallo**, contrattista in cardiologia, hanno spiegato su un recente numero del prestigioso e autorevole *New England Journal of Medicine* il motivo per cui molti pazienti non hanno infarto pur "albergando" nelle coronarie placche aterosclerotiche anche gravi.

L'aterosclerosi non viene da un giorno all'altro. Le placche che impediscono al sangue di scorrere nelle arterie impiegano infatti anni a formarsi. Ma l'infarto avviene in un attimo, spesso senza preavviso. E a fare

la differenza tra il prima e il dopo è la formazione improvvisa di un trombo, un grumo di sangue che si forma sulla placca aterosclerotica e finisce col chiudere del tutto l'arteria. "Le coronarie, come tutte le arterie - spiega il professor Filippo Crea - sono tubi elastici che portano sangue agli organi. Le placche aterosclerotiche sono una sorta di montagne, che crescono e protrudono all'interno delle arterie. Se queste 'montagne' crescono nelle coronarie e superano una certa altezza, limitano l'incremento del flusso di sangue di cui il cuore ha bisogno, quando si fa uno sforzo". Questa è la causa dell'angina da sforzo. Un sintomo fastidioso ma non pericoloso.

Ma cosa succede invece quando si ha un infarto? "Succede che la montagna diventa un vulcano - afferma Crea - emette cenere e lapilli (coaguli) che ostruiscono la coronaria all'improvviso, in poco tempo. Questo 'vulcano' è molto più pericoloso delle montagne perché può causare un infarto o la

morte improvvisa".

Purtroppo, nonostante gli straordinari progressi terapeutici fatti nell'arco degli ultimi decenni, l'infarto rimane il killer numero uno sia negli uomini che nelle donne. "È necessario dunque fare di più - sottolinea Crea -. Abbiamo scoperto che le 'eruzioni' delle montagne-placche aterosclerotiche sono molto frequenti, ma fortunatamente molte di esse non danno sintomi perché l'organismo reagisce 'spegnendo' il vulcano, cioè facendo guarire la placca e scongiurando così la formazione della trombosi. Alcuni pazienti sono ottimi guaritori di placche, mentre altri non lo sono affatto. Questa scoperta ci pone di fronte ad un nuovo obiettivo terapeutico: trasformare i cattivi guaritori di placca in buoni guaritori. Ma per arrivare ad ottenere questo risultato - conclude Crea - dobbiamo arrivare a capire meglio i meccanismi molecolari alla base della guarigione di placca".

Filippo Crea nuovo direttore del *European Heart Journal*. Obiettivo: "Combattere le fake news"

È italiano il nuovo Direttore dello *European Heart Journal*: si tratta di **Filippo Crea**, professore Ordinario di Cardiologia e Direttore del Dipartimento Universitario di Scienze Cardiovascolari e Pneumologiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, nonché Direttore dell'UOC di Cardiologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

La notizia è stata resa pubblica in occasione del congresso della Società Europea di Cardiologia - *Escardio 2020 The Digital Experience* svoltosi a inizio dello scorso mese di settembre. Tradizionalmente, il Direttore del "Journal" è il cardiologo più autorevole in Europa. "È la prima volta che questo ruolo viene assegnato a uno specialista del nostro Paese - ha sottolineato Crea -, ed è una grande responsabilità. Questo è un momento in cui il ruolo delle riviste scientifiche è molto delicato: sono un filtro importante avendo il compito di selezionare lavori metodologicamente impeccabili che contribuiscono al progresso delle nostre conoscenze e a migliorare la vita dei nostri pazienti. Un antidoto di fatto



Il professor Filippo Crea

alle fake news e alle diagnosi fatte con il Dottor Google. Non sono pochi, infatti, i pazienti che - ha proseguito Crea - arrivano da noi dopo un'autodiagnosi sul web, o che magari riferiscono di aver acquistato per ridurre il colesterolo degli integratori sulla cui efficacia non c'è nessuna evidenza scientifica, e che costano più dei farmaci validati e sperimentati. C'è un bombardamento di informazioni, un'aggressione dalla quale ci si può difendere solo grazie all'autorevolezza della fonte".

"Inoltre - ha continua il cardiologo del Gemelli - ci sono ancora notevoli pregiudizi su molte patologie cardiovascolari, in particolare la cardiopatia ischemica, ritenute quasi una prerogativa maschile, mentre non è affatto vero. Le malattie cardiovascolari sono di gran lunga il killer numero uno anche nella donna. Occorre pertanto aumentare la consapevolezza dei nemici del cuore femminile". E se l'impact factor è un parametro per definire il successo di una rivista scientifica, "negli ultimi anni lo *European Heart Journal* ha superato anche celebri riviste di cardiologia statunitensi", ha sottolineato Crea.

Obiettivi del nuovo direttore saranno quelli di "pubblicare lavori innovativi e metodologicamente cristallini, ispirare i cardiologi clinici con la pubblicazione di materiale didattico interattivo, ed estendere l'influenza del Journal non solo all'Europa e al Nord America ma ai cinque continenti". Infine, lo *European Heart Journal* avrà anche una nuova sezione su "*Public Health and Economics*" coordinata dal professore **Elias Mossialos** della *London School of Economics*.

Premio della Società Europea di Cardiologia assegnato a Rocco Montone del Gemelli

È stato assegnato al dottor **Rocco Antonio Montone**, giovane cardiologo della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, laureato e specializzato all'Università Cattolica, Campus di Roma, il prestigioso Young Investigator Award della Società Europea di Cardiologia - ESC. L'importante riconoscimento viene assegnato a un ricercatore under 40 per il miglior lavoro scientifico originale. La ricerca premiata, dal titolo *"Macrophage infiltrates in coronary plaque erosion portend a worse cardiovascular outcome in patients with acute coronary syndrome"*, è stata svolta in collaborazione tra Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e il Queen Elizabeth Hospital di Birmingham (UK) e ha avuto come supervisor i docenti dell'Università Cattolica e cardiologi del Policlinico Gemelli professor **Filippo Crea** e professor **Giampaolo Niccoli**.

La ricerca premiata.

L'erosione di placca è responsabile di almeno 1 caso su 3 di sindrome coronarica acuta. L'attivazione dell'infiammazione è considerata un meccanismo chiave nel rendere 'instabile' la placca aterosclerotica e quindi



Il dottor Rocco Montone

nel provocarne l'erosione che potrebbe condurre alla trombosi 'occludi-coronaria' e all'infarto. Fino a oggi non era mai stato studiato il ruolo dei macrofagi nell'erosione di placca. Il lavoro del dottor Montone premiato dall'ESC ha dimostrato che la presenza di infiltrato macrofagico nella placca 'colpevole' "rappresenta dunque un nuovo fattore di rischio indipendente per eventi cardiovascolari - ha spiegato il giovane cardiologo del Gemelli - e si associa a una tipologia di sindrome coronarica acuta più ag-

gressiva e a una prognosi a lungo termine peggiore. Nell'era della medicina di precisione, questa scoperta è di grande importanza perché dimostra che la presenza di infiltrato macrofagico consente di individuare i pazienti a maggiore rischio cardiovascolare, che richiedono un approccio più aggressivo in prevenzione secondaria e un più attento follow up clinico".

"I risultati di questo studio - ha commentato il professor Crea, ordinario di Cardiologia all'Università Cattolica e direttore UOC di Cardiologia al Gemelli - a livello di pratica clinica stimoleranno una maggiore diffusione delle metodiche di imaging coronarico per caratterizzare al meglio il profilo di rischio dei nostri pazienti e destinare l'utilizzo di terapie antinfiammatorie di secondo livello, come il canakinumab o la colchicina, nei soggetti a rischio più elevato e che ne potranno trarre i benefici maggiori. Siamo orgogliosi del premio 'Young Investigator Award' che la Società Europea di Cardiologia ha assegnato al dottor Montone, perché valorizza il lavoro dei nostri giovani e - ha concluso Crea - la loro passione per la ricerca scientifica".

Draghi intervistato da Crea: "Per i nostri giovani bisogna investire in istruzione e formazione"

"La maggior parte del debito pubblico non sarà ripagata da me o da lei, ma dovrà essere ripagata da persone che oggi sono molto giovani. Saranno loro a dover affrontare l'enorme sfida di trovare le risorse. Dal mio punto di vista, quindi, la prima cosa che dovremmo fare è investire nella loro istruzione e nella loro formazione". È uno dei passaggi più significativi della conversazione fra **Mario Draghi**, già presidente della Banca centrale europea, e **Filippo Crea**, docente di malattie dell'apparato cardiovascolare all'Università Cattolica e Editor in Chief dello "European Heart Journal". L'intervista, centrata sui temi più attuali della gestione della crisi economica ed educativa derivata dall'emergenza sanitaria e della sanità pubblica, è stata registrata nella giornata conclusiva del Congresso della Società Europea di Cardiologia "Escardio 2020".

Dopo il recente intervento al Meeting di Rimini, Mario Draghi è tornato dunque a parlare dei giovani, chiamando in causa le responsabilità soprattutto degli educatori,

"per essere certi che i nostri ragazzi saranno preparati per la società che li aspetta e non saranno costretti a sacrificare altri valori importanti a causa del debito da ripagare. In un certo senso quello che abbiamo davanti è un obbligo morale. L'educazione è, quindi, un esempio di uso produttivo e efficace del debito creato".

"Dovremmo spendere molto di più per la salute - ha proseguito Draghi rispondendo a Crea invece sul tema delle soluzioni di politica sanitaria -. La pandemia ha evidenziato infatti l'importanza di avere buone strutture di assistenza e un sistema robusto. Per rilanciare l'economia finché non sarà trovato un vaccino, servono test di



il professor Filippo Crea e Mario Draghi

massa e poi il tracciamento può essere fatto in seguito a tutti questi test".

Infine, sulla correttezza e praticabilità delle scelte di budget adottate dall'Unione europea in questi ultimi mesi, secondo Draghi, "i governi hanno dato la giusta risposta con l'aumento del debito e del deficit per ammorbidire l'impatto del Covid, ma solo la scoperta del vaccino - ha concluso l'ex numero uno della Banca centrale europea - eliminerà tante incertezze che ci sono al

Al Gemelli un Percorso clinico assistenziale per accompagnare al trapianto di rene

Il trapianto di rene, meglio se da donatore vivente, è la miglior terapia per i pazienti con insufficienza renale terminale. E a dimostrarlo sono le statistiche di sopravvivenza. A 10 anni dall'inizio del trattamento dialitico è ancora in vita il 20-30% dei pazienti, mentre a 10 anni da un trapianto di rene a sopravvivere è l'80% dei trattati. Il trapianto di rene da vivente è dunque la soluzione migliore che i nefrologi dovrebbero prospettare e offrire a tutti i loro pazienti; ma per implementare questa strategia è necessario un grande sforzo organizzativo e di programmazione che consenta di incardinare una serie di regole in un percorso agile e ben strutturato. Come quello presentato recentemente nel corso del webinar "Il percorso del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS dedicato alla persona candidata al trapianto di rene".

"Ogni anno - ha ricordato il professor **Antonio G. De Belvis**, Direttore UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS - vengono effettuati presso il nostro policlinico 380 trapianti tra rene, fegato, cornea e midollo. Implementare i Percorsi Clinico-Assistenziali significa creare valore per il paziente. Il percorso trapianto di rene implementa la procedura 'fast track' per l'inserimento in lista d'attesa sia del paziente candidato a trapianto da donatore vivente, che del potenziale donatore di rene vivente. Scopo di questa modalità gestionale è facilitare l'intero percorso ospedaliero dal momento dell'accesso allo Sportello Gemelli Trapianti di Rene (contattabile al numero 06-3015-3341 o via email: malattiarinale.trapiantorene@policlinicogemelli.it), fino alla valutazione multidisciplinare col chirurgo trapiantologo e con il nefrologo".

Il moderatore della Tavola Rotonda del Webinar, professor **Antonio Gasbarrini**, Direttore del Dipartimento Scienze Mediche e Chirurgiche della Fondazione, ha sottolineato lo sforzo multidisciplinare dei professionisti perché oggi il trapianto da donatore vivente consente di offrire una



miglior qualità di vita e una maggiore aspettativa di vita al paziente, permettendo anche notevoli risparmi per il Sistema sanitario. Questi aspetti sono stati poi approfonditi dai coordinatori del Percorso, i professori **Franco Citterio**, Direttore della UOC Trapianti di rene e **Giuseppe Grandaliano**, Direttore della UOC di Nefrologia.

"Un percorso necessario questo - ha sottolineato il professor Citterio - per facilitare e accelerare l'offerta di un trapianto da vivente al paziente con insufficienza renale terminale ed evitargli la dialisi. Un quarantenne al quale venga offerto un trapianto di rene da donatore vivente ha un'attesa di vita di 40 anni, che scende a 30 per il trapianto da donatore deceduto e a 15 con la dialisi. Ma già dopo appena 4 anni di dialisi, l'aspettativa di vita con un trapianto da vivente scende sotto i 30 anni. Inoltre, la dialisi ha un costo non indifferente: un paziente in trattamento emodialitico genera una spesa 25 volte superiore a quella della spesa sanitaria media pro capite."

Ma molti pazienti, anche giovani, continuano a non prendere neppure in considera-

zione l'eventualità di sottoporsi ad un trapianto di rene. Per paura dei rischi che questa procedura comporta. Paura che diventa ancor più accentuata nei donatori. "Eppure - ha affermato con una battuta il professor Giuseppe Grandaliano - c'è chi sostiene che la probabilità di morte del donatore sia significativamente inferiore a quella del chirurgo che esegue il trapianto. Una buona caratterizzazione della coppia donatore-ricevente consente di escludere la presenza di patologie a rischio (renali, cardiovascolari, neoplastiche, metaboliche, infezioni croniche) nel donatore, di appurare la loro compatibilità immunologica e di esplorare gli aspetti psicologici. Per fare tutto questo - ha proseguito Grandaliano - dietro la coppia donatore-ricevente si deve impegnare l'intero ospedale e solo attraverso la strutturazione di un percorso ben articolato è possibile mettere insieme tutte queste professionalità, in tempi brevi. Perché l'obiettivo deve essere quello di evitare al paziente di arrivare alla dialisi. Andrà naturalmente garantita alla coppia donatore-ricevente una sicurezza che non si esaurisce con l'atto del trapianto, ma che prosegue anche oltre" ha concluso Grandaliano. "Per un paziente con insufficienza renale terminale - ha poi aggiunto il professor **Massimo Cardillo**, direttore del Centro Nazionale Trapianti - non vi è terapia migliore del trapianto, ma quello da donatore vivente in Italia non è ancora ottimizzato. Il fabbisogno è di 3.000 trapianti di rene l'anno, ma riusciamo a farne solo duemila; resta dunque una lista d'attesa di 6.500 pazienti stabili, con un tempo medio di permanenza in lista d'attesa di 3,2 anni. Nel 2019 sono stati effettuati 1.797 trapianti di rene da deceduto, contro appena 340 da donatore vivente. Vanno dunque assolutamente potenziati i trapianti da donatore vivente, anche perché il trapianto da vivente consente di organizzare meglio l'intervento e la qualità dell'organo è migliore; negli ultimi 5 anni - ha concluso Cardillo - abbiamo registrato un segnale positivo, con un aumento del 12% di questo tipo di trapianti".

QR code: inquadralo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrate con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS
Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Anna Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

Consulenza giornalistico-editoriale:

Giuseppe Cordasco

Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Come nasce il diabete di tipo 2: i fotogrammi di un "film" tutto girato in sala operatoria

La prestigiosa rivista "Trends in Endocrinology and Metabolism" ha pubblicato una review sulla genesi del diabete di tipo 2, studiata in sala operatoria. Questo innovativo filone di ricerca, avviato da tempo dai ricercatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS mira a ottenere una serie di fotogrammi da mettere insieme per produrre il "film" della nascita del diabete di tipo 2. "Quando una persona subisce un intervento di pancreasectomia parziale - ha spiegato il professor **Andrea Giaccari**, Responsabile Centro Malattie Endocrine e metaboliche Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore associato di Endocrinologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - è necessario asportare anche un pezzo di pancreas sano, che noi andiamo a studiare. Negli anni, grazie alla collaborazione con il professor **Sergio Alfieri**, Direttore del Centro Chirurgico del pancreas del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica, campus di Roma, e il dottor **Giuseppe Quero**, Unità Operativa Complessa di Chirurgia Digestiva del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, abbiamo avuto accesso a diversi pezzi operatori che abbiamo confrontato con una serie di studi funzionali che facciamo in questi pa-



Il Dott. Giuseppe Quero

Da sinistra la Dott.ssa Teresa Mezza, il Prof. Alfredo Pontecorvi e il Prof. Andrea Giaccari

zienti. In questo modo, abbiamo ottenuto una serie di foto istantanee di tante diverse persone che poi mettiamo in fila per ricostruire la storia del diabete nel tempo". "Il nostro studio - ha spiegato la dottoressa **Teresa Mezza**, ricercatore in Endocrinologia e Malattie del Metabolismo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - ci ha permesso di scoprire che nei soggetti non ancora diabetici ma con resistenza all'insulina (il cosiddetto 'pre-diabete') sono già presenti delle alterazioni delle insule pancreatiche". "La caratteristica di questo filone di ricerca

che ci rende unici nel mondo - ha aggiunto il professor **Alfredo Pontecorvi**, professore Ordinario di Endocrinologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, direttore della UOC Endocrinologia e Diabetologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - è la collaborazione con il team chirurgico del Centro Pancreas del Gemelli. È questa una nuova area di ricerca che richiede uno sforzo particolare. Fino a oggi tutti questi studi sono stati fatti solo sull'animale, ma è molto difficile estrapolarne i risultati all'uomo".

Progetto Welcome to Life: la prima donazione assegnata all'Hospice perinatale del Gemelli

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è stata la prima struttura in Italia a beneficiare del progetto Welcome to Life, il cui scopo è quello di fornire attrezzature specialistiche per l'allestimento e il potenziamento di Hospice Perinatali, Comfort care e Terapie intensive neonatali, a favore di quelle famiglie che si trovano dinanzi ad una diagnosi prenatale patologica. Il progetto Welcome to life è solo un tassello all'interno del più grande e ambizioso "Progetto Hospice" già promosso dalla onlus Cuore in una Goccia, volto a favorire tutte quelle attività di impulso e propedeutiche alla diffusione degli Hospice perinatali sul territorio nazionale.

Un progetto all'interno del quale si inserisce ormai a pieno titolo proprio l'attività dell'Hospice perinatale "Santa Madre Teresa di Calcutta" del Policlinico Gemelli che è già riuscito a ridare speranza a tanti piccoli pazienti. E per sostenere la sua attività, come accennato, recentemente c'è stata la consegna di un sistema di riscaldamento neonatale donato appunto dalla Fondazione il Cuore in una Goccia Onlus nell'ambito proprio del Progetto Welcome to life. La cerimonia, avvenuta in forma estremamente ridotta a causa delle misure anti Covid, ha visto, tra gli altri, la presenza del Prof. **Giuseppe Noia** in qualità di

presidente della Fondazione Il Cuore in una Goccia Onlus e Responsabile dell'Hospice Perinatale, del Dr. **Paolo Spina**, responsabile Relazioni Esterne e progettazione della Fondazione il Cuore in una Goccia, del Prof. **Antonio Lanzone**, Direttore dell'Uoc di Ostetricia e Patologia Ostetrica, di S.E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, il Prof. **Eugenio Maria Mercuri**, Direttore Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica, del Prof. **Giovanni Vento**, Direttore UOC di Neonatologia, della Dott.ssa **Patrizia Papacchi**, Neonatologa e della Dott.ssa **Ada Rubini**, Ostetrica.

Totti visita Ilenia: la voce dell'ex capitano della Roma l'ha aiutata a risvegliarsi dal coma



Lo scorso 28 settembre, intorno alle ore 9, l'ex capitano della Roma **Francesco Totti** è arrivato senza clamore all'ingresso del CEMI del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS con un solo obiettivo: mantenere la promessa fatta a Ilenia Matilli di venire a trovarla in ospedale. La giovane diciannovenne è stata vittima lo scorso dicembre di un gravissimo incidente stradale costato la vita alla sua migliore amica e da mesi è ricoverata presso l'Unità Operativa di Neuroriabilitazione ad Alta Intensità del Policlinico.

Grazie ai trattamenti innovativi eseguiti dall'équipe di Neuroriabilitazione del Gemelli diretta da **Luca Padua**, direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Fisica e Riabilitativa all'Università Cattolica, campus di Roma, la giovane si è risvegliata

dal coma. Un ruolo importante in questo risveglio lo ha avuto proprio il suo idolo, Francesco Totti, che su invito dei genitori di Ilenia gli aveva recapitato un videomessaggio. Ilenia, sentendo la sua voce, aveva dato segnali di recupero confortanti e chiesto, con l'ausilio di una lavagna che al momento l'aiuta a "esprimersi" scrivendo le frasi con le sue dita, di incontrarlo in reparto. Per circa un'ora Totti si è intrattenuito con Ilenia, in completo giallorosso, dialogando e scherzando. Ne è seguito un invito a cena quando Ilenia potrà far ritorno a casa.

Ad aiutare Ilenia nella scrittura sulla lavagna la neuropsicologa **Giulia Fredda**, suo angelo custode nelle quotidiane terapie. "Ilenia - ha spiegato Luca Padua - è stata letteralmente bombardata di sensazioni vi-

sive, uditive, olfattive, in quella che viene chiamata la 'cava immersiva multisensoriale', che di volta in volta si trasformava riempiendosi di suoni, di musica e di immagini su tutte le pareti. Ora - ha concluso Padua - il percorso è ancora lungo ma siamo fiduciosi".

Prima di salutare Ilenia, emozionatissima e sorridente, i suoi genitori e tutta l'équipe del reparto del Gemelli, Francesco Totti ha firmato con un pennarello color oro la maglietta della Roma indossata dalla giovane paziente. Nel congedarsi dal Gemelli Totti, accompagnato dal dottor **Giorgio Meneschincheri**, dirigente medico della direzione sanitaria del Policlinico, ha così incoraggiato Ilenia: "Voglio vederti presto fuori dall'ospedale e riprenderti la tua vita".

Grazie allo streaming, la Festa del Cinema di Roma ha fatto tappa nelle stanze di degenza dei pazienti



Per il quarto anno consecutivo è proseguita la collaborazione fra MediCinema Italia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e la Festa del Cinema, giunta alla quindicesima edizione, ospitando due film del programma ufficiale. Per questa edizione 2020 è stato deciso, nel rispetto dei protocolli per l'emergenza Covid-19, che le visioni per i pazienti ricoverati avvenissero in streaming, mostrando le opere selezionate sui monitor presenti nelle stanze di degenza. I due film trasmessi sono stati: "Mi chiamo Francesco Totti" ed "Earthling: Terrestre". Il Direttore Artistico della Festa del Cinema di Roma, **Antonio Monda**, ha dichiarato: "Il Policlinico Gemelli, con la Sala MediCinema, è ormai una delle sedi abituali della Festa: un esempio originale e importante per tutti,

che porta sollievo attraverso il cinema anche alle persone ricoverate negli ospedali".

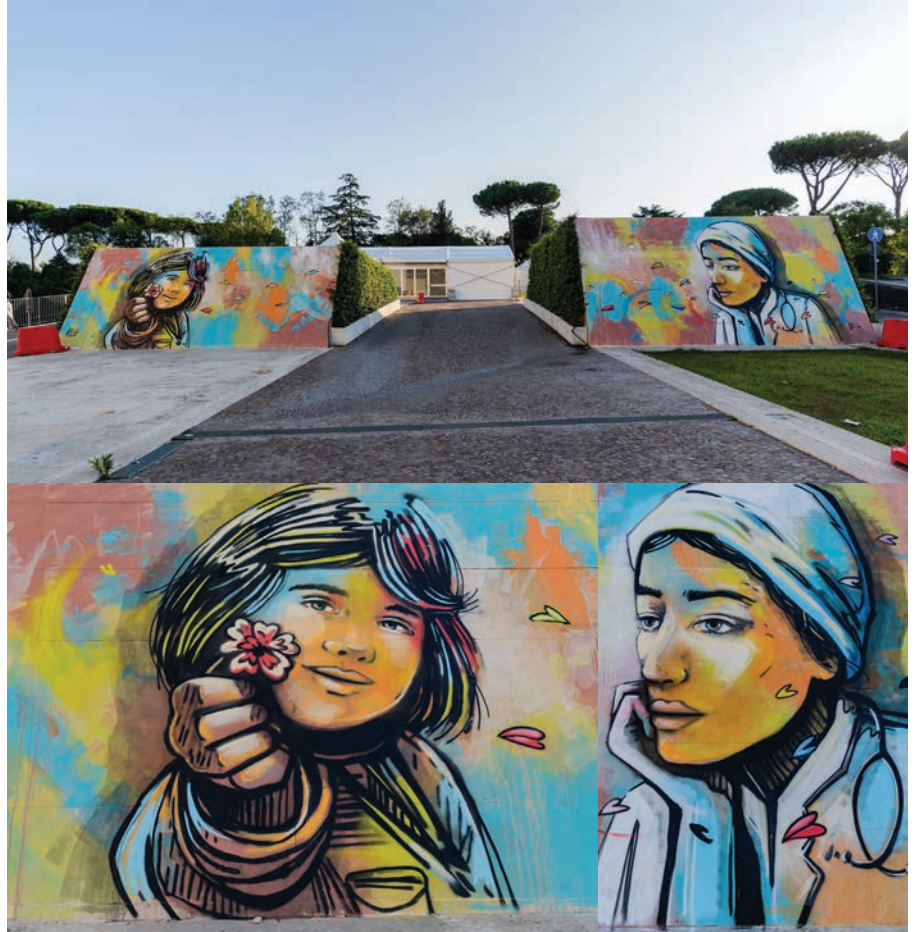
"Si è rinnovata l'alleanza con la Festa del Cinema di Roma - ha affermato invece **Fulvia Salvi**, Presidente MediCinema Italia Onlus - che in questa sua nuova edizione, attraverso lo streaming, ha consentito di mantenere attivo in ospedale questo importante appuntamento. È stato per tutti i pazienti del Gemelli un evento speciale di grande sollievo".

Secondo il Direttore Generale del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, professor **Marco Elefanti**, questa collaborazione "dà concretezza al nostro obiettivo centrale di prendersi cura dei pazienti, accanto all'offerta delle migliori terapie, in tutte le loro dimensioni, anche in quella emozionale".

Covid-19: il murales di Alicè che fa dialogare pazienti e medici per ridare a tutti più fiducia

“Ho voluto rappresentare un muro che comunicasse delle emozioni di serenità, di fiducia e anche sognanti”. Ha commentato così **Alice Pasquini**, in arte **Alicè**, il murales da lei realizzato presso il Policlinico Gemelli, con il quale ha voluto interpretare il senso di ringraziamento verso tutto il personale sanitario impegnato in questi mesi nella lotta al Covid-19. L'opera rientra nel progetto “Diciamo insieme Grazie”, un'iniziativa promossa dalla Regione Lazio, che ha coinvolto artisti di street art e di muralismo di tutta Italia, che hanno arricchito con le proprie creazioni 12 strutture ospedaliere laziali, tra le quali appunto anche il Gemelli.

L'opera della Pasquini si compone di due muri, come spiega la stessa artista, “che sono separati, a distanza di sicurezza, ma dialogano tra di loro grazie al gesto di una bambina che dona un fiore a una dottoressa che si riposa”. Insomma, la rappresentazione di qualcosa, ha proseguito la Pasquini, “che possa essere di conforto ai medici e ai pazienti, che sono le persone che frequentano l'ospedale, per compensare tutto quel contatto umano che purtroppo nel periodo del coronavirus è mancato”. L'obiettivo finale, ha aggiunto l'artista contemporanea le cui opere sono esposte sulle superfici urbane, nelle gallerie e nei musei di centinaia di città in tutto il mondo, è quello “di raccogliere le persone che vivono questo luogo e rendere più ‘umani’ questi due muri”.



Ipnosi: per interventi chirurgici e terapie mediche, una opportunità ancora troppo poco sfruttata

Nell'ambito delle dinamiche di relazione medico-paziente, l'ipnosi occupa oggi un posto ancora poco conosciuto. Utilizzata quasi esclusivamente in ambito psicologico nel primo Novecento, l'ipnosi ritrova la sua dignità grazie allo statunitense **Milton Erickson** (1901-1980), che grazie alle sue intuizioni elaborò metodiche di approccio ai pazienti, considerate ancora oggi pietre miliari. Il padre dell'ipnosi in Italia è invece senza dubbio il Prof. **Franco Granone** (1911-2000), colui che ne comprese la potenza come efficace strumento di indagine e di terapia.

Rilassamento muscolare, ansiolisi, analgesia perfino anestesia: sono alcune delle opportunità terapeutiche realizzabili grazie all'ipnosi. Non tutti i soggetti sono in grado però di raggiungere questi stati: si stima

che il 10-15% della popolazione sia altamente ipnotizzabile, il 20% completamente resistente all'ipnosi, il resto mediamente ipnotizzabile.

“Da alcuni anni svolgo l'attività di anestesista e ho iniziato a praticare l'ipnosi su pazienti che ne fanno esplicita richiesta” racconta la Dott.ssa **Cristina Modesti** della UOC Anestesia delle Chirurgie Generali e dei Trapianti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. La dottoressa, che si occupa prevalentemente di chirurgia endocrino-metabolica, opera presso il Dipartimento di Scienze dell'emergenza, anestesilogiche e della rianimazione del Policlinico Gemelli diretto dal Prof. **Massimo Antonelli** e lavora sotto la direzione della Prof.ssa **Liliana Sollazzi** direttore UOC

Anestesia delle Chirurgie Generali e dei Trapianti.

“Tra le altre cose – prosegue la dottoressa Modesti -, nel 2017 insieme ad altri colleghi, abbiamo eseguito un intervento di lobotomectomia in ipnosi e blocco del plesso cervicale in una paziente gravida. Successivamente altri pazienti hanno eseguito in ipnosi interventi dermatologici, mobilizzazioni e cure dolorose, interventi odontoiatrici”. “Ma le opportunità di impiego dell'ipnosi e della comunicazione ipnotica – nota ancora la dottoressa Modesti - non si esauriscono in ambito chirurgico. Vanno ricordate infatti altre possibilità come la sedazione per interventi endoscopici, e la gestione dell'ansia e del dolore in campo oncologico, nell'espletamento del parto e nella gestione di alcuni riflessi e di alterazioni funzionali”.

Gemelli Health System: in farmacia due nuovi prodotti per pazienti con problemi nutrizionali

Sono state lanciate ufficialmente nelle farmacie italiane due nuove proposte nutrizionali di Gemelli Health System (GHS). Due nuovi prodotti che arrivano in un periodo delicato della nostra vita, in cui il Covid-19 ha modificato molte delle nostre abitudini. E purtroppo proprio in questa fase critica è emerso ancor più come le problematiche nutrizionali di alcuni pazienti non siano state opportunamente considerate e come questo ne abbia complicato la prognosi soprattutto in alcune condizioni particolari.

Le due nuove proposte alimentari rispondono ai nomi di GEMELLIHEALTH Immun-ONS e GEMELLIHEALTH BARIAT-ONS. Vediamo nello specifico le loro caratteristiche.

GEMELLIHEALTH Immun-ONS

Si tratta di un Alimento a fini medici speciali (AFMS) appositamente formulato per la gestione dietetica degli stati di malnutrizione di pazienti oncologici affetti da neoplasie ginecologiche, urologiche e del tratto gastrointestinale, in fase perioperatoria. Deve essere utilizzato dietro indicazione e sotto controllo medico.

L'immunonutrizione si è dimostrata in grado di apportare benefici significativi soprattutto negli stati ipercatabolici ed ipermetabolici conseguenti agli interventi di chirurgia maggiore (in particolare nei casi di chirurgia oncologica del tratto gastrointestinale, chirurgia dei tumori urologici e ginecologici) che comportano perdita di peso, riduzione della massa e del tono muscolare, compromissione del sistema immunitario, rallentamento dei processi di guarigione, aumento del rischio di infezioni e di mortalità.

GEMELLIHEALTH Immun-ONS è idoneo al consumo ed alla somministrazione orale in pazienti adulti, per i quali il prodotto è stato specificamente formulato. La dose deve essere stabilita dal medico in base agli specifici fabbisogni stimati, secondo il grado di obesità del paziente e sulla base della valutazione clinica. Per ogni ulteriore informazione: giulio.dallago@gemelli-healthsystem.it

È possibile anche consultare la pagina http://www.gemellihealthsystem.it/immunonutrizione_e_chirurgia/ per ogni dettaglio tecnico/scientifico.

GEMELLIHEALTH BARIAT-ONS

È anche questo un Alimento a fini medici speciali (AFMS) con edulcoranti, destinato al trattamento nutrizionale dell'obesità patologica e come strumento nutrizionale per la gestione della dieta in fase perioperatoria del deficit nutrizionale di soggetti sottoposti ad intervento di chirurgia bariatrica.

Un numero crescente di evidenze cliniche indica che la chirurgia bariatrica può indurre riduzioni sostanziali ed efficaci del peso, migliorare le condizioni di comorbidità e prolungare la sopravvivenza in pazienti affetti da obesità grave (malattia cronica altamente diffusa). A fronte della dibattuta efficacia dei regimi dietetici "standard", il prodotto è stato sviluppato tenendo in considerazione il recente aumentato interesse per le diete chetogeniche a basso contenuto di carboidrati, che si sono dimostrate maggiormente efficaci in tali ambiti.

GEMELLIHEALTH BARIAT-ONS è un alimento a fini medici speciali con edulcoranti indicato per la gestione dietetica in fase perioperatoria del deficit nutrizionale di soggetti sottoposti ad intervento di chirurgia bariatrica.

Tale alimento è specificamente destinato al trattamento nutrizionale dell'obesità patologica e come strumento nutrizionale per la gestione della dieta in pre-post intervento nell'ambito di interventi di chirurgia bariatrica.

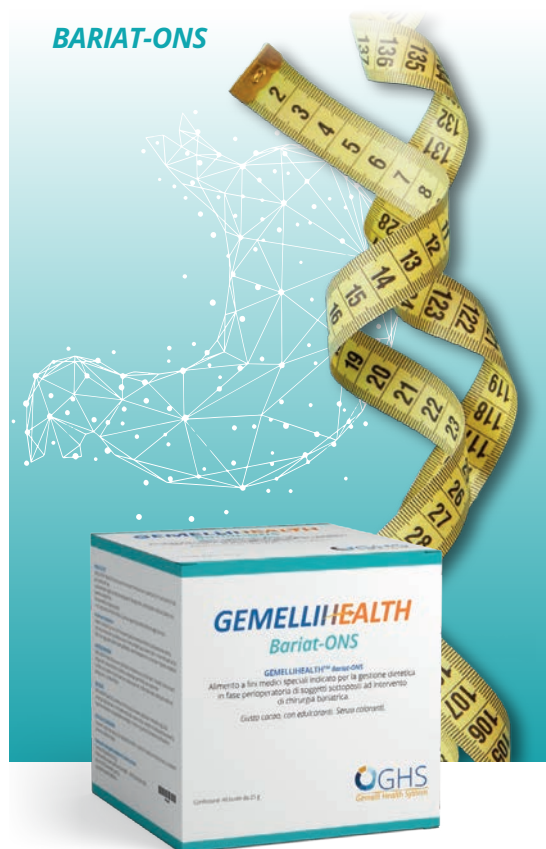
La sua composizione si caratterizza per la presenza di proteine idrolizzate e caseine micellari, maltodestrine, trigliceridi a media catena di particolare digeribilità, acidi grassi della serie Omega-3, glutammina e glucomannano, Olio alfa-linolenico e proteine vegetali.

Per ulteriori informazioni: giulio.dallago@gemelli-healthsystem.it. Per ogni dettaglio tecnico/scientifico è possibile consultare la pagina <http://www.gemelli-healthsystem.it/chirurgia-bariatrica/>

Notazione importante: come tutti gli AFMS di GHS, anche i due nuovi prodotti sono a base di componenti naturali, privi di coloranti e conservanti e gluten free.

GEMELLIHEALTH

BARIAT-ONS



GEMELLIHEALTH

IMMUN-ONS



Internazionali d'Italia di tennis: incontri regolari grazie ai tamponi degli specialisti del Policlinico



Si è chiusa in bellezza, con il tampone fatto a un campione del calibro di Novak Djokovic l'attività di screening per il Covid-19 messa in campo dalla squadra del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS agli Internazionali BNL d'Italia di Tennis conclusisi lo scorso 21 settembre Roma. Quello fatto al campione serbo è stato l'ultimo dei quasi tremila tamponi effettuati, che hanno permesso che la manifestazione sportiva si svolgesse in maniera regolare e secondo le regole vigenti a livello internazionale.

"Dal 7 settembre - ha evidenziato il profes-

sor **Francesco Landi**, Responsabile controllo Covid agli Internazionali d'Italia di Tennis, insieme al professor **Maurizio Sanguinetti** - abbiamo allestito tre postazioni, due presso gli alberghi dove arrivavano direttamente dall'aeroporto gli atleti, e una terza al Foro Italico, per sottoporre tutti ai test".

La buona notizia, giunta a coronamento di questo grande lavoro è che non è emerso alcun positivo. "Gli Internazionali BNL d'Italia si sono così svolti in piena sicurezza - ha aggiunto il professor Landi - grazie alla straordinaria collaborazione tra lo staff del

Da sinistra:

foto 1: Il team Covid Gemelli con Rafa Nadal

foto 2: Il team Covid Gemelli Novak Djokovich

foto 3: Il Prof. Landi premia i finalisti del doppio

Policlinico Gemelli e la Federazione Italiana di Tennis. Un ringraziamento particolare va al professor Maurizio Sanguinetti, direttore della Microbiologia e Virologia del Gemelli, che ci ha consentito di garantire la consegna del referto a tutti entro 12 ore e ai top player entro 3 ore".

Komen Italia con il Gemelli per correre insieme nella lotta per la prevenzione dei tumori al seno

È stata un successo l'ultima edizione di Corri la tua Race, la tre giorni organizzata da Komen Italia insieme al network Think Pink Europe dal 25 al 27 settembre. La Carovana della Prevenzione, il Programma Nazionale Itinerante di Promozione della Salute Femminile che Komen Italia svolge in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma, nell'arco delle tre giornate, ha effettuato 200 visite specialistiche, dando a tante donne opportunità concrete di tutelare la propria salute. Tra l'altro domenica 27 settembre, durante l'Angelus, **Papa Francesco** ha rivolto un saluto proprio alla delegazione di Komen Italia: "Un pensiero speciale alle donne e a tutte le persone impegnate nella lotta ai tumori del seno, il Signore sostenga il vostro impegno" ha detto il Pontefice.

"Abbiamo anticipato le nostre attività del Mese della Prevenzione di ottobre, con la partenza dal Colosseo della Carovana che girerà poi in tutta Italia - ha spiegato il Prof. **Riccardo Masetti**, Presidente della Komen Italia e Direttore del Centro di Senologia della Fondazione Policlinico Universitario Ago-



stino Gemelli IRCCS di Roma -. Ottobre è infatti da sempre dedicato alla prevenzione dei tumori del seno e quest'anno la sua celebrazione assume un significato particolarmente importante perché purtroppo nei primi 5 mesi la pandemia ha rallentato, anzi fermato completamente, gli screening".

Da notare che l'iniziativa di Komen ha coin-

volto ben 750 città in tutta Europa con 40mila partecipanti che hanno testimoniato la loro adesione alla campagna attraverso i social con l'hashtag #rftc2020. Tutti i post pubblicati sono stati raccolti nel Social Wall di Komen Italia (www.komen.it/wall), un luogo virtuale dove essere più vicini e uniti per la lotta ai tumori del seno.

Emergenza Coronavirus

*Combattiamo insieme
la seconda ondata di Coronavirus.*

Tanto lavoro è stato fatto nelle prime fasi della pandemia ma oggi siamo di fronte a questa seconda drammatica ondata ed **i contagi stanno velocemente aumentando.**

In questo contesto l'Ospedale ha dovuto nuovamente riorganizzare l'attività per rispondere in modo rapido all'emergenza in corso, predisponendo ulteriori posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva, acquistando decine di migliaia di tamponi e dispositivi di protezione individuale per pazienti e staff sanitario, assumendo e formando nuovi professionisti da impiegare nei reparti.

**Ma per gestire questa emergenza
il nostro impegno da solo non basta,
oggi più che mai, abbiamo bisogno del tuo aiuto.**
donaora.policlinicogemelli.it

